

Alle casse del Comune di Cuneo mancano 1.600.000 euro rispetto alle previsioni di inizio anno

Le tasse per far fronte ai tagli?

I cuneesi potrebbero ritrovarsi con un aumento dell'Imu

Cuneo - Ai cuneesi potrebbe costare ancora più caro del previsto il taglio di trasferimenti da parte dello Stato al Comune, e ancora una volta potrebbero dover pagare direttamente di tasca loro. Rispetto alle previsioni di bilancio d'inizio anno l'ammacco alle casse comunali ammonta ora a 1.600.000 euro: 1.238.000 di ulteriore taglio al Fondo di solidarietà e 350.000 euro di mancato incasso di Imu.

"L'ammacco è davvero molto pesante rispetto a quanto avevamo stimato - ha spiegato l'assessore al bilancio Alessandro Spedale ai consiglieri della commissione comunale -, e non è un nostro errore, perché le previsioni di bilancio si fanno rispetto ai dati di uno o due anni precedenti, ma ormai, con il continuo cambio di normativa in materia finanziaria, non stupisce ritrovarsi in questa situazione".

Il Comune ha accantonato nel corso dell'anno un avanzo di bilancio di 1.400.000 euro utilizzabili sulla spesa corrente, proprio dove manca il milione e seicentomila, ma utilizzarli vorrebbe dire sfiorare il patto di stabilità, con tutte le conseguenze che questo ne comporterebbe, anche sul bilancio del 2015.

In sostanza i soldi ci sarebbero, ma non si possono usare. In caso di non rispetto del patto, il cui obiettivo stabilito a inizio anno è di 5,5 milioni, al Comune verrebbe infatti decurtata la cifra di cui si è sfiorato l'anno prossimo. A questo punto le soluzioni

per uscire da questa situazione sono due, tra cui l'amministrazione si troverà a dover scegliere: o rispettare il patto di stabilità bloccando fin da ora i pagamenti a fornitori e aziende - quegli stessi che Renzi ha tentato di sbloccare con il cosiddetto "sblocca-Italia" -, oppure aumentare le aliquote Imu, andando così a coprire il buco senza rischiare di sfiorare il patto, perché le aliquote non vanno a incidere in questo senso. Così, i cittadini rischiano di pagare direttamente di tasca propria, ancora una volta, una politica finanziaria che vorrebbe invece andare esattamente nella direzione opposta.

A togliere le castagne dal fuoco potrebbe essere la Regione, anche se dopo l'affaire trasporto pubblico locale c'è da scommettere davvero poco sulla possibilità che lo faccia.

"Siamo in attesa di risposte, speriamo positive, da parte della Regione - ha spiegato Alessandro Spedale -: ci deve 3,6 milioni di euro di finanziamenti relativi al 2013 e 2014, che il Comune finora ha anticipato e che ora sta aspettando di riscuotere". Gli interventi incriminati sono tre, tutti in corso: i lavori alla piscina olimpionica, quelli all'ex Onpi, a Borgo Gesso in via Rocca de' Baldi, dove sorgeranno 32 alloggi di edilizia sovvenzionata, e i "Contratti di quartiere" a Cerialdo, con la costruzione del nuovo centro polifunzionale.

Tre milioni e sei che il Comune ha anticipato in attesa di un rimborso che dovrebbe arrivare ma non si sa quando.

Esattamente come è successo nelle settimane scorse con i soldi anticipati per pagare il trasporto pubblico.

"Se la Regione ce ne restituisse almeno una parte, potremmo coprire l'ammacco, attingendo magari anche all'avanzo di amministrazione, ma in misura decisamente limitata e senza rischiare di sfiorare il patto - conclude Spedale -. Un'altra buona notizia potrebbe arrivare anche dalla discussione sulla ripartizione del Fondo di solidarietà, che abbiamo contestato e contro cui faremo ricorso".

La questione ripartizione quote è stata affrontata nel corso di un incontro tra Anci e governo, ma il Comune di Cuneo, insieme ad altri della provincia, come Alba e Bra, ha già annunciato le sue intenzioni di ricorrere al Tar, come già fatto per il trasporto pubblico: contro un metodo di calcolo di ripartizione del Fondo che i Comuni contestano.

Se dalla Regione o dall'incontro tra Anci e governo dovessero arrivare risposte positive, l'ammacco di 1,6 milioni, che di fatto non è un vero ammanco perché i soldi in cassa ci sarebbero, solo non possono essere spesi per non sfiorare il patto, potrebbe essere colmato senza ricorrere ad un aumento di pressione fiscale. In caso contrario l'unica soluzione percorribile potrebbe essere quella dell'aumento delle aliquote Imu.

In ogni caso, la decisione dovrà essere presa entro fine mese.

Sara Comba